



Il neoletto ha in serbo un incarico speciale per l'ex presidente democratico gradito a israeliani e arabi
Il profilo di Lee Hamilton e Warren Christopher i nomi più accreditati per la successione a James Baker

Bill sfoglia l'album degli aspiranti Carter sarà il superambasciatore in Medio Oriente?

Nel nuovo governo Clinton potrebbe toccare all'ex presidente Jimmy Carter prendere in mano il capolavoro di Jim Baker, assumere il ruolo di mediatore straordinario per la pace tra arabi e israeliani. Il neo-presidente ne avrebbe discusso con lo stesso Carter nelle settimane precedenti le elezioni, ricevendo una risposta non negativa. Uomini di Carter anche a Segretario di Stato e Consigliere per la sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Carter super-mediatore delle crisi di politica estera nella nuova amministrazione Clinton crede di Baker nel negoziato arabo-israeliano. In fin dei conti era stato proprio lui a portare ad uno stesso tavolo a Camp David il egiziano Sadat e l'israeliano Begin, facendogli firmare il primo accordo tra lo Stato ebraico e uno degli arci nemici confinati. Ed è sulla politica estera che Carter ha accentratato la sua attività da quando era stato sfoggiato da Reagan dalla Casa Bianca nel 1980 attraverso le iniziative del suo «Centro per la politica internazionale» ad Atlanta e mantenendo una rete di contatti personali con i leaders mondiali. Lo stesso Bush gli telefonava spesso se stiano alla testimonianza del figlio di Carter Chip. Da ex presidente aveva mediato nella guerra civile in Etiopia, aveva mantenuto stretti rapporti con Mitterrand e con Gorbaciov (meno con Filbin) era più volte intervenuto con l'assistenza del suo consigliere Robert Pastor sulle più delicate «transizioni» da una situazione conflittuale, antagonista ad una composizione pacifica

1989) Lee Hamilton. Oppure Warren Christopher, l'uomo cui Clinton aveva affidato il delicato processo di «cristallizzazione» del suo vice-presidente uno dei grandi saggi della commissione che si occupa della transizione dei poteri. Christopher era vice segretario di Stato aveva assunto anche la segreteria di Stato ad interim sotto Carter. Saliti alla ribalta nell'amministrazione Carter an-

NEW YORK Risolvere le sorti dell'economia nazionale americana dando il via anche alla riforma del sistema sanitario che a fine '92 costerà agli Stati Uniti ben 800 miliardi di dollari (oltre un miliardo di miliardi di lire) è una delle priorità annunciate da Bill Clinton per il programma dei suoi primi cento giorni da presidente. Nonostante la spesa da capogiro per la sanità negli Usa 36 milioni di cittadini sono privi di qualsiasi assicurazione sanitaria. Oltre al monitoraggio del settore e al controllo dei costi la misura drasticamente innovativa del progetto del neo presidente è l'introduzione del pagamento obbligatorio per tutte le imprese e i datori di lavoro di fondi di copertura sanitaria a favore dei lavoratori. Obiettivo del provvedimento è fornire una sorta di paracadute ai 20 milioni di americani che pur occupati, non dispongono di alcuna assicurazione. Per le piccole imprese l'entrata in vigore della disposizione sarà graduale e verrà compensata da sgravi fiscali. Il programma presidenziale punta all'introduzione di tetti ai costi delle prestazioni dei medici e delle strutture ospedaliere che verrebbero fissati su base statale da commissioni di esperti, rappresentanti delle industrie sindacati e cittadini. Clinton vorrebbe porre analoghi limiti anche ai prezzi dei medicinali. Ma il progetto ha già incontrato l'opposizione delle case farmaceutiche. Tra le misure previste figura inoltre il blocco della discriminazione attuata tra i cittadini a seconda del loro stato di salute dalle assicurazioni private. Oggi un malato di cancro incontra difficoltà quasi insormontabili a trovare una compagnia disposta a coprirlo.

di nominare il suo capo di gabinetto Hamilton Jordan Eisenhower aveva cominciato a fare le prime nomine il 20 novembre. Nixon aveva presentato l'intero nuovo governo tutto in una volta il 11 dicembre. Reagan li aveva nominati a scaglioni dall'11 dicembre all'8 gennaio 1981. Un nome è circolato molto come possibile prima nomina alla Corte suprema quello del governatore di New York Mario Cuomo. Ma se ne parlerà solo quando e se moriranno o si ritireranno l'83enne Blackmun e il 72enne Stevens afflitto da cancro alla prostata (conservatori) o il 75enne White e la 62enne Sandra O'Connor (che ha avuto il cancro al seno). Clinton potrebbe essere interessato a nominare una donna o un altro nero prima di Cuomo.



confermato dagli interessati. «L'ultimo quello che si sente rispondere quando chiedi lavoro» dice il Wall Street Journal uno dei traslocanti - è questo mi manda il suo curriculum per posta. F solo se ha una competenza specifica la tua richiesta viene presa in considerazione. L'intervista spiega il Journal è tra coloro che si sono mossi in anticipo, allorché a fine giugno le fortune di Clinton hanno cominciato ad evidenziarsi nei sondaggi. Ma a quanto pare neppure tanta preveggenza e serietà a grandi tempi duri insomma per gli uomini del re caduto. Ma ancor più duro è ciò che si preannuncia in una più ampia e grigia area della periferia del vecchio Palazzo, quella dei lobbisti. È questo a detta degli esperti il vero epicentro d'un terremoto i cui effetti non sarà facile calcolare con precisione. Per dodici anni i numerosi gruppi di pressione che si occupano della Casa Bianca - un'altra area estensiva e passata indenne attraverso il tunnel elettorale è quella che si occupa del Congresso - avevano per ora motivi affidato le proprie strategie a specialisti di simpatie repubblicane. Ora la musica cambia. Ed è assai probabile che i responsabili dei vari PAC (Political Action Committees) già si apprestino ad un radicale rinnovamento dei quadri sulla base di un elemento principio a presidente democratico lobbista democratico.

Con il cambio della guardia i quadri di Bush alla ricerca di lavoro 1992, fuga dalla Casa Bianca. A spasso tremila «portaborse»

Tempo di traslochi a Washington. Dopo 12 anni di permanenza nella Casa Bianca e dintorni, un piccolo esercito di funzionari repubblicani (circa 2.500) si prepara ad andarsene. Ed ingolfa con domande di lavoro le aziende di consulenza politica. Un «ribaltone» che si riflette su un ammasso «indotto» di democratici: intanto, già sono in fila per assicurarsi i posti migliori.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK La fuga dicono gli esperti era cominciata ben prima del 3 novembre. Al punto che già a settembre gli uffici personali delle aziende «iffin» prevalentemente quelle che si occupano di consulenza politica e di pubbliche relazioni - erano ingolfate da curriculum vitae con richiesta di impiego. Un esodo che ora - avendo le trombe elettorali ufficialmente suonato la ritirata - pare destinato ad assumere in tempi brevi dimensioni per così dire bilistiche. A Washington è tempo di lavoro con esattezza quanti siano coloro che nei prossimi di questa sbornia post elettorale stanno preparando i bagagli. Di certo si sa che gli aspiranti repubblicani alla Casa Bianca e dintorni sono circa 2.500 tutti registrati in quello che viene chiamato il Plum

Book il libro con la lista dei posti di lavoro direttamente gestiti dalla presidenza. Ma ad essi va aggiunto quel piccolo esercito di funzionari che occupano le poltrone delle associazioni commerciali delle agenzie legali e delle non profit corporations che in qualche modo sono collegate alla Casa Bianca. In tutto slando al consorzio delle cose di Washington non meno di 2,3 mila anime. Il fenomeno non è in sé affatto nuovo. Anzi appartiene a quella collaudatissima tradizione della politica americana che prevede ad ogni cambio di presidente, un «ribaltone burocratico» pressoché sconosciuto alle democrazie parlamentari europee. Ma ad accentrare i toni drammatici del cambio della guardia è che questa volta la longevità dell'amministrazione in ritiro «Dopo dodici anni di permanenza al

Il fratello minore Roger, uscito dal tunnel della droga, ora cerca una strada nel cinema. La mamma è un'accanita giocatrice ai cavalli. Hillary promette di essere una first lady fuori dagli schemi

I Clinton, ritratto di una famiglia difficile

Ritratto di famiglia per Clinton. Nascono i primi problemi con il fratello e con la madre e il futuro leader Usa non si può permettere di sbagliare una mossa. Bill dovrà lasciare la residenza del governatore e non ha una sua casa - si sta valutando di comprare una residenza in Arkansas. Dove finirà le scuole Chelsea? Il prezioso ruolo di Hillary. Chi sapeva che c'è nel suo staff una potente «lobby fiorentina»?

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

LITTLE ROCK Roger non ha perso tempo. Il fratello minore di Bill Clinton ha già messo a punto un'uscita in vendita di un disco dal titolo non propriamente originale «Brother Brother». Chissà se il presidente eletto è contento. Roger è uscito dal lungo tunnel della droga. La cosa è risaputa. Anzi il 40 veridico de l'Arkansas - durante la campagna elettorale - ne ha fatto un cavallo di battaglia. Prima ancora che la cosa finisse sulle pagine dei giornali

aperte per il clan Clinton le porte della Casa Bianca? Il fratello rischia di diventare un problema una fonte di guai. Nessuno dimentica che Jimmy Carter perse lo scerano presidenziale nel 1980 a causa principalmente degli errori commessi nel deserto iranian. Quando cercò di «strovare» di liberare gli ostaggi americani da Teheran ma anche per la disavventura del fratello Roger vuol diventare qualcuno nel mondo del box office americano il cinema o in alternativa una rock star? Il momento si lascia aperte entrambe le strade. Sta tentando di mettere in piedi una piccola casa di produzione ad Hollywood e incide come si è visto dischi. Lo staff di Bill Clinton però è preoccupato anche per la madre Virginia Kelley. Dove porterà la signora? A Washington? O come ne lascerà al Hope? Anche Virginia infatti può essere potenzialmente un elemento di disturbo. E no-

nessimo infatti come la donna abbia una passione sfrenata per i cavalli e per le scommesse che ruotano attorno alle corse? La questione è aggravata dal fatto che il futuro leader degli Stati Uniti d'America ora deve trovare una sistemazione per tutti. Bill infatti lascerà quanto prima la residenza di Little Rock che gli spetta in qualità di governatore dell'Arkansas. Tra l'altro il suo vice Jim Guy Tucker preme per una rapida successione. E la prima questione da affrontare Clinton rischiano paradossalmente d'essere sfrattati e di rimanere senza fissa dimora. Conviene allora comprare un prestigioso appartamento a Washington per passarci il questi due mesi di transizione? O invece acquistare una residenza qui in Arkansas che serva anche da casa delle vacanze? Come quella che Bush ha nel Maine a Kennebunkport? Il suo staff sta lavorando per questa seconda soluzione. In tal modo Bill conserverebbe



Una manifestazione di «Pantere nere» per Angela Davis negli anni 70. Al centro Jimmy Carter

Una «pantera nera» s'accomoda tra i deputati

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«La rinvenuta di Malcolm X. Non è un nuovo film di Spike Lee ma il «titolo di testa» della storia di Bobb Rush il neodeputato democratico che il 3 novembre ha sbaragliato il rivale repubblicano nel ghetto nero di Chicago. Nel 1969 era il «ministro della Difesa» dell'«pantere nera» e per sei mesi fu ospite delle carceri americane per possesso illegale di armi da fuoco. Oggi a ventisei anni di distanza Bobby Rush è uno dei volti nuovi dell'America Clintoniana simbolo di una ribellione dei ghetti neri che stavolta ha trovato la sua canalizzazione politica. Di quegli anni di rivolta. Rush non rinnega nulla. «Nell'America dell'emarginazione razziale e della caccia al nero - ha dichiarato in una recente intervista - non potevamo scegliere altra strada che la protesta di piazza. Per farci ascoltare da un potere ostile dovevamo gridare più forte. Anche usando mezzi illeciti». Da allora molte cose sono cambiate e a cambiare è stato lo stesso Rush. «Altro che pantera il sei trasformo in un mite gallo» lo ha apostrofato prima del voto Lou Palom presidente dell'organizzazione dei nazionalisti neri di Chicago «uno con la fedina di Rush non sarebbe assunto in un asilo non poteva mandarlo al Congresso» ha martellato per tutta la campagna elettorale il suo diretto rivale il repubblicano Jay Walker. Attacchi di segno opposto che non hanno scalfito più di tanto il candidato democratico. «A Palmer

«pantere nera» a imboccare nuove strade dell'impegno politico con l'obiettivo quasi immutato di «svegliare il governo ai bisogni dei neri». La sua campagna elettorale è stata anche una «lezione di storia» fatta all'ona aperta tra gli squalidi casermoni della periferia di Chicago i «suoi studenti» erano in maggioranza i giovani neri quasi tutti disoccupati del «senza futuro» che a Rush chiedeva una ragione una sola per iscriversi alle liste elettorali e credere in Bill Clinton. Ma alla vecchia «pantera nera» in molti esprimevano anche il bisogno di riconquistare una identità di sentirsi parte di una «storia non mutata e su balterna a quella dei bianchi». Da qui a fare i conti con Malcolm X il passo è stato breve. Il Malcolm raccontato da Rush è un leader che ha dato ai neri americani una «lezione di popolo in parte una coscienza di nazione» un nuovo orgoglio il senso di avere una propria storia una propria cultura propri valori ideali in una parola un patrimonio di civiltà non meno degno di quello dei «bianchi» e quindi un diritto non solo di difenderlo ma di affermarlo in tutta autonomia. Per compiere questo corso di emancipazione le scorciatoie violente non servono anzi rischiano di dare nuovi argomenti alla destra repubblicana per chiedere a gran voce «ordine» e «pulizia» contro i neri «pepini» la storia del neodeputato Bobby Rush ex «ministro» delle «pantere nere» è anche quella della presa d'atto cioè della necessità di una rivoluzione «dentro le istituzioni». Una «lunga marcia» che lo ha portato nel 1983 sui banchi del Consiglio comunale per produrre sette anni dopo, alla carica di «numero due» del partito democratico di Chicago e oggi all'età di 45 anni a Washington. L'America della speranza evocata da Bill Clinton ha anche il volto di Bobby Rush una «pantera» che ha saputo uscire dalla «gabbia».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA
AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS ACQUA PESARO
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1990 (1) e 1991 (2) (in milioni di lire)

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Esistenze iniziali	1.211	15.860		
Personale				
Ritribuzioni	4.265	5.285	Fatturato per vendita	
Contributi sociali	1.757	2.091	beni e servizi	40.517 58.183
Accantonamenti al FFR	467	743		
TOTALE	7.700	23.979		
Prestazioni a terzi	238	467		
Lavori manutenzione e riparazioni	4.599	4.084	Contributi in conto d'esercizio	10 7
Prestazioni di servizi	2.650	3.652		
TOTALE	15.187	32.182	Altri proventi rimborsi e ricavi diversi	6.309 10.430
Acquisito mat. prime e materiali	38.301	25.192		
Altri conti, oneri e spese	8.336	16.664	Costi capitalizzati	5.592 5.098
Ammortamenti	2.697	5.662	Rimanenze finali di esercizio	15.860 9.547
Interessi su capitale di dotaz.	1.872	2.883	Perdita d'esercizio	- -
Interessi su mutui	192	188		
Altri oneri finanziari	76	4		
Utile d'esercizio	1.687	520		
TOTALE	68.288	83.265	TOTALE	68.288 83.265

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)	Anno 1990 (1)	Anno 1991 (2)
Immobilizzazioni tecniche	58.402	63.137	Capitale di dotazione	37.966 38.753
Immobilizzazioni immateriali	342	432	Fondo di riserva	1.296 1.465
Immobilizzazioni finanziarie	14.255	7.773	Saldi attivi rivalutazione monetaria	115 115
Ratei e risconti attivi	625	566	Fondo di ammortamento e fondo sviluppo	6.928 8.446
Scorte di esercizio	1.636	1.774	Fondo di ammortamento	13.176 18.572
Crediti commerciali	17.338	23.013	Altri fondi	314 409
Crediti verso Ente proprietario	536	666	Fondo FFR	2.788 2.330
Altri crediti	3.309	5.094	Mutui e prestiti obbligazionari	4.722 2.102
Liquidità	7.120	1.210	Debiti verso Ente proprietario	19.639 10.575
Perdita di esercizio	-	-	Debiti commerciali	4.722 9.338
Perdita esercizi precedenti	-	-	Altri debiti	12.752 10.440
			Utile di esercizio	1.687 520
TOTALE	103.533	103.665	TOTALE	103.533 103.665

(1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente locale
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente locale

IL PRESIDENTE Gotti Stefano